



Area valutazione della qualità del sistema scolastico

Formazione dei referenti d'istituto per la valutazione

## **APPROCCI VALUTATIVI**

**Un percorso logico che faciliti la scelta di chi si appresta ad implementare un sistema di valutazione**

ITIS Castelli - Brescia

12 maggio 2004

## Una possibile definizione di VALUTAZIONE

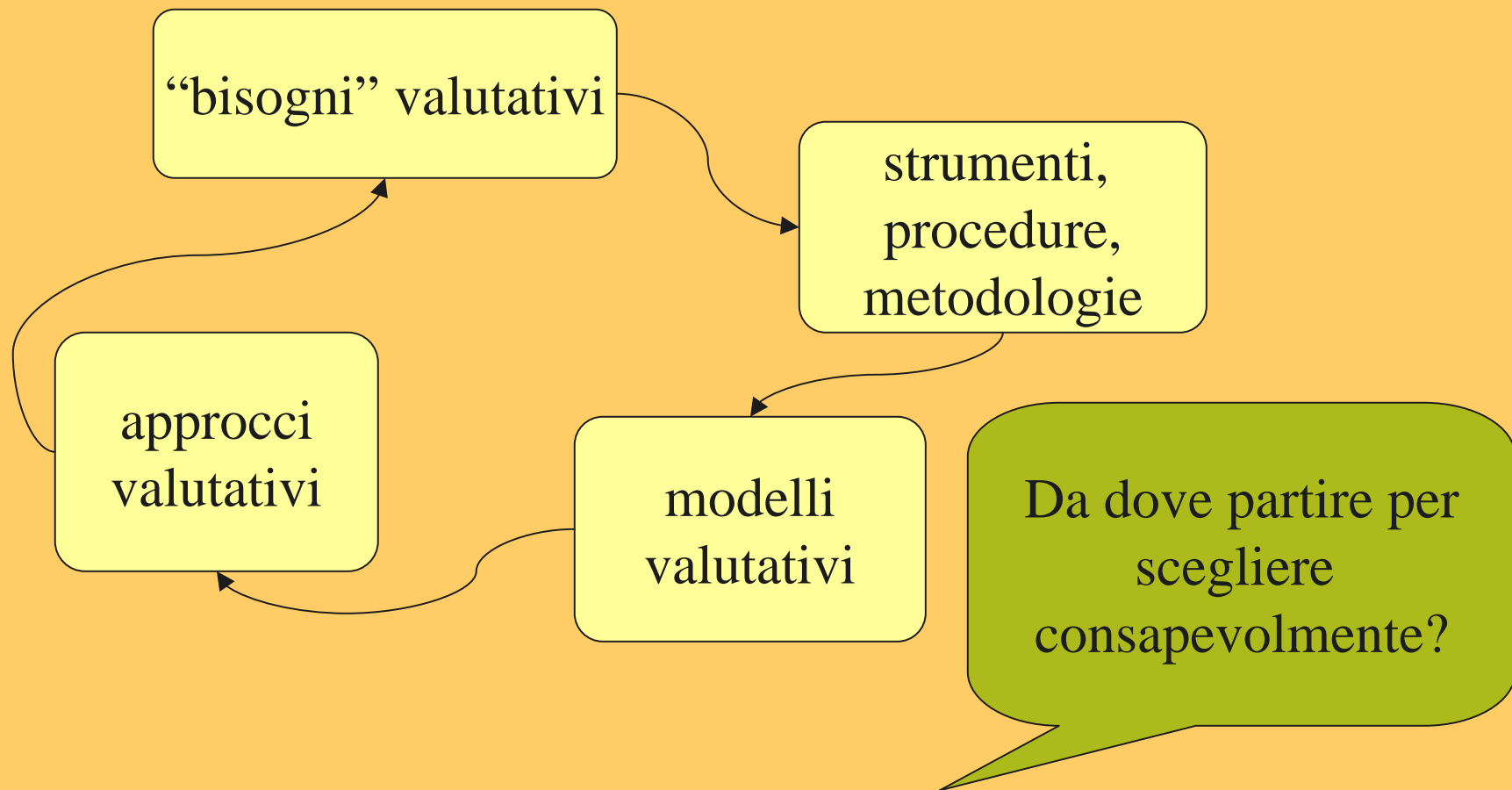
- **“La valutazione é un’attività cognitiva rivolta a fornire UN GIUDIZIO**
- **su un’azione intenzionalmente svolta o che si intende svolgere, destinata a produrre effetti esterni,**
- **che si fonda su attività di ricerca delle scienze sociali**
- **e che segue procedure rigorose e codificabili”**

**M. Palumbo**

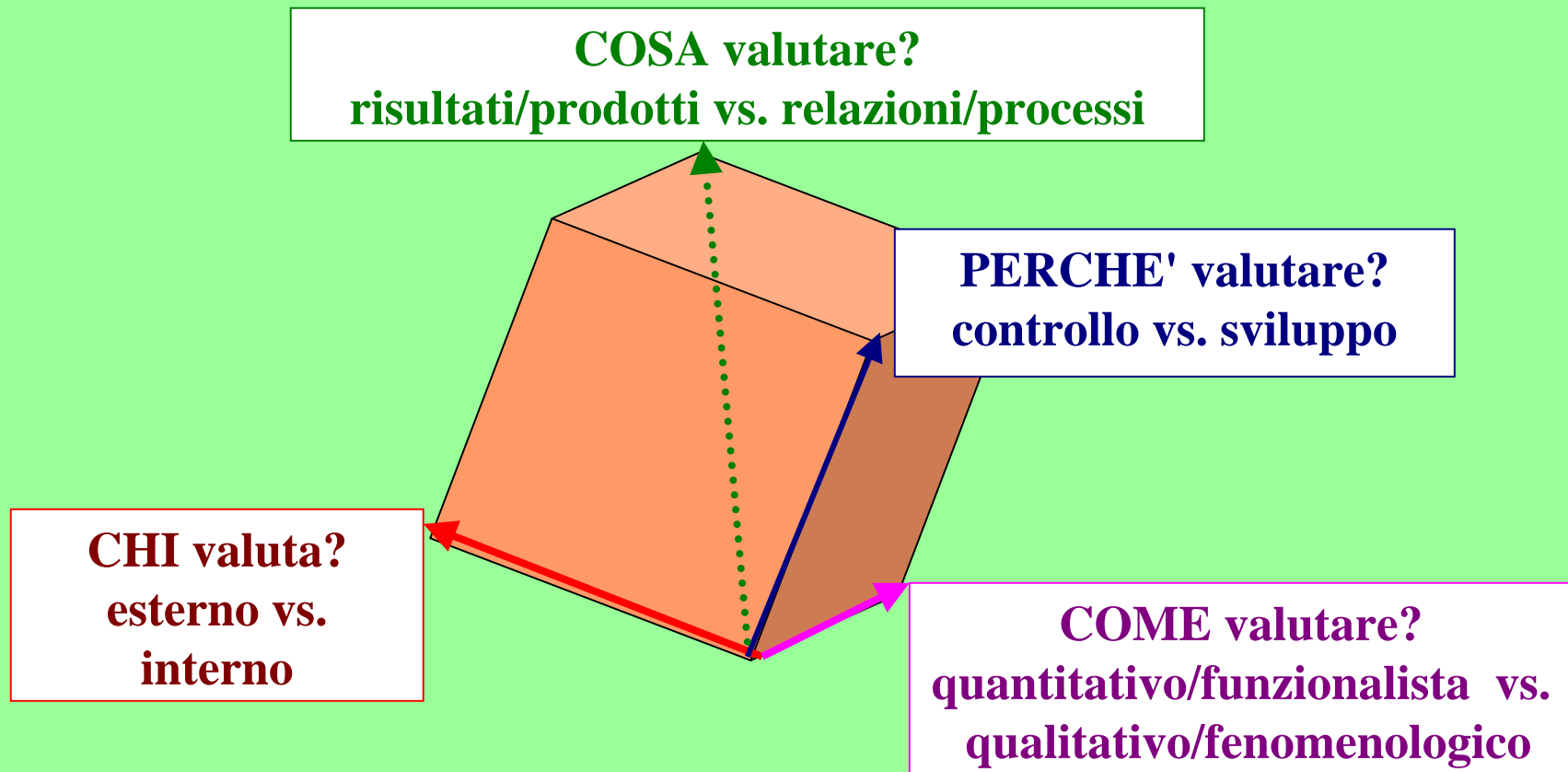
La valutazione é dunque finalizzata ad esprimere giudizi sull'oggetto di cui si occupa allo scopo di supportare gli attori nelle loro scelte. Cosa rende affidabili i giudizi prodotti?

- I giudizi prodotti devono essere la conseguenza di **PROCEDURE DI RACCOLTA ED ANALISI DELLE INFORMAZIONI** che utilizzino metodologie e strumenti validati a livello scientifico.
- Strumenti, procedure e metodologie utilizzate sono in genere strutturate in **MODELLI VALUTATIVI**, caratterizzati sia da precise opzioni circa le finalità della valutazione, che dall'elaborazione di procedure, manuali, testi teorici di presentazione e di guida per tutti i possibili utilizzatori (e, in molti casi, da corsi di formazione ad hoc).
- I modelli valutativi fanno riferimento (o comunque sono riconducibili) ad un numero limitato di **APPROCCI VALUTATIVI** che si sono sviluppati nell'ambito della ricerca valutativa.

Occorre quindi individuare un percorso logico che faciliti la scelta di chi si appresta ad implementare un sistema di valutazione



Per definire i “bisogni di valutazione” si può cominciare col porsi alcune domande...



# PERCHE' valutare?

Quali sono le finalità che potrebbe perseguire una scuola che si accinga ad implementare un dispositivo di valutazione?

## controllo

## versus

## sviluppo

- Si perseguono l'efficienza e la conformità dei comportamenti rispetto alle attese, si presuppone di poter individuare e rapidamente modificare comportamenti non conformi
  - Relazioni gerarchiche, rischio di misurare solo aspetti marginali, disfunzioni come incidenti prevedibili, processi decisionali di tipo top-down
  - Informazioni di semplice utilizzo e di impatto immediato e verificabile sulla struttura
- Valutazione a scopo formativo per comprendere gli errori ed i cambiamenti, valorizzare i soggetti, stimolare il confronto
  - Organizzazione in perenne evoluzione, scarsa attenzione all'efficienza, complessità dei processi decisionali, ricerca esasperata della condivisione
  - Migliori garanzie di tenuta delle scelte adottate, coinvolgimento allargato (processi bottom-up), propensione a "immaginare" soluzioni originali ed efficaci

# COSA é rilevante valutare? (1)

Qual é l'oggetto da privilegiare nel corso dell'azione valutativa, quali sono gli aspetti piú rilevanti da tenere in considerazione per chi intenda valutare la qualità di un'Istituzione scolastica?

## risultati

- Apprendimenti misurati sulla base di test cognitivi o di risultati attesi di un progetto o di efficienza gestionale...
- semplificazione delle relazioni (organizzazione=organigramma insegnamento=addestramento buoni risultati=efficacia)
- comparabilità, accertabilità, trasparenza, feed-back di immediata applicazione

## versus

## processi

- Apprendimenti misurati sulla base dell'analisi dei processi e del coinvolgimento dei soggetti
- molteplicitá e complessitá delle informazioni (mancanza di risposte immediate e sintetiche, necessitá del coinvolgimento nell'interpretazione dei dati)
- analisi approfondita dei problemi, molteplicitá delle ipotesi di soluzione, ricerca di un'ampia condivisione

## COSA é rilevante valutare? (2)

L'azione valutativa deve privilegiare la valutazione dei soggetti o deve limitarsi a valutare ciò che risulta di piú facile misurazione (risultati, processi, azioni...). Quali rischi comporta la valutazione dei soggetti?

### soggetti

### versus

### azioni

- La valutazione dei SOGGETTI si basa sul bilancio delle competenze e sulla definizione del potenziale in relazione al ruolo svolto. Ha senso nell'ambito di politiche di **sviluppo professionale** e deve essere gestita da personale esperto.
  - Valutare LE AZIONI ALLO SCOPO DI VALUTARE I SOGGETTI rischia di creare discutibili relazioni causa-effetto, di innescare resistenze alla valutazione e di promuovere decisioni arbitrarie
- La valutazione delle AZIONI si basa sia sulle analisi dei processi che dei risultati ottenuti; in questo contesto gli aspetti riconducibili ai soggetti (alla loro professionalità, alla loro responsabilità) diventano uno degli elementi da prendere in considerazione, purché vi sia la collaborazione dei soggetti stessi.
  - La valutazione ha carattere prevalentemente **formativo** (é di aiuto ai soggetti per migliorare la loro professionalità e le loro prestazioni).

# C HI deve occuparsi della valutazione?

A quali soggetti deve essere affidata la progettazione e la gestione dei processi valutativi? In base a quali criteri vanno scelti i valutatori?

## esperti esterni versus attori interni

- Valutazione basata su modelli sperimentati, professionalità nell'utilizzo degli strumenti.
  - Eccessiva standardizzazione degli strumenti, comprensione superficiale dei problemi. Rischi di compiacenza nei confronti del committente e di forzature. Come scegliere gli esperti?
  - Attenzione alle esigenze del committente, processi rapidi e conclusioni sintetiche.
- Valutazione integrata coi processi formativi.
  - Eccessiva vicinanza all'oggetto da valutare, problemi di legittimazione, possibili pregiudizi. Come formare i valutatori interni?
  - Maggiori possibilità di regolazione in itinere e di coinvolgimento degli operatori nel processo e nella condivisione dei risultati, apprendimento organizzativo.

# COME valutare? (1)

**E' piú opportuno usare approcci quantitativi o qualitativi?  
Che conseguenza ha la scelta della metodologia di raccolta e analisi  
dei dati sugli esiti della valutazione?**

## quantitativo

versus

## qualitativo

- Approccio analitico, prevede la definizione di risultati attesi, la loro misurazione, il trattamento statistico dei risultati, il confronto con standard condivisi
  - Ricerca anomalie e le rimuove, senza chiedersi se sono generate dal modello o al di fuori di esso; raramente prende in considerazione l'idea che un'anomalia possa essere vista come un'opportunità
- Approccio olistico, dá grande rilevanza al contesto, alle percezioni e al coinvolgimento diretto di tutti i soggetti interessati in ogni fase della valutazione
  - Ricerca significati condivisi piú che dati oggettivi, e li sintetizza in report narrativi; elaborazione dei dati lunga e complessa, non garantisce risultati direttamente gestibili nei processi decisionali

## COME valutare? (2)

Quale approccio metodologico é piú opportuno usare? Che conseguenza ha la scelta di un approccio sugli esiti della valutazione?

### funzionalista

versus

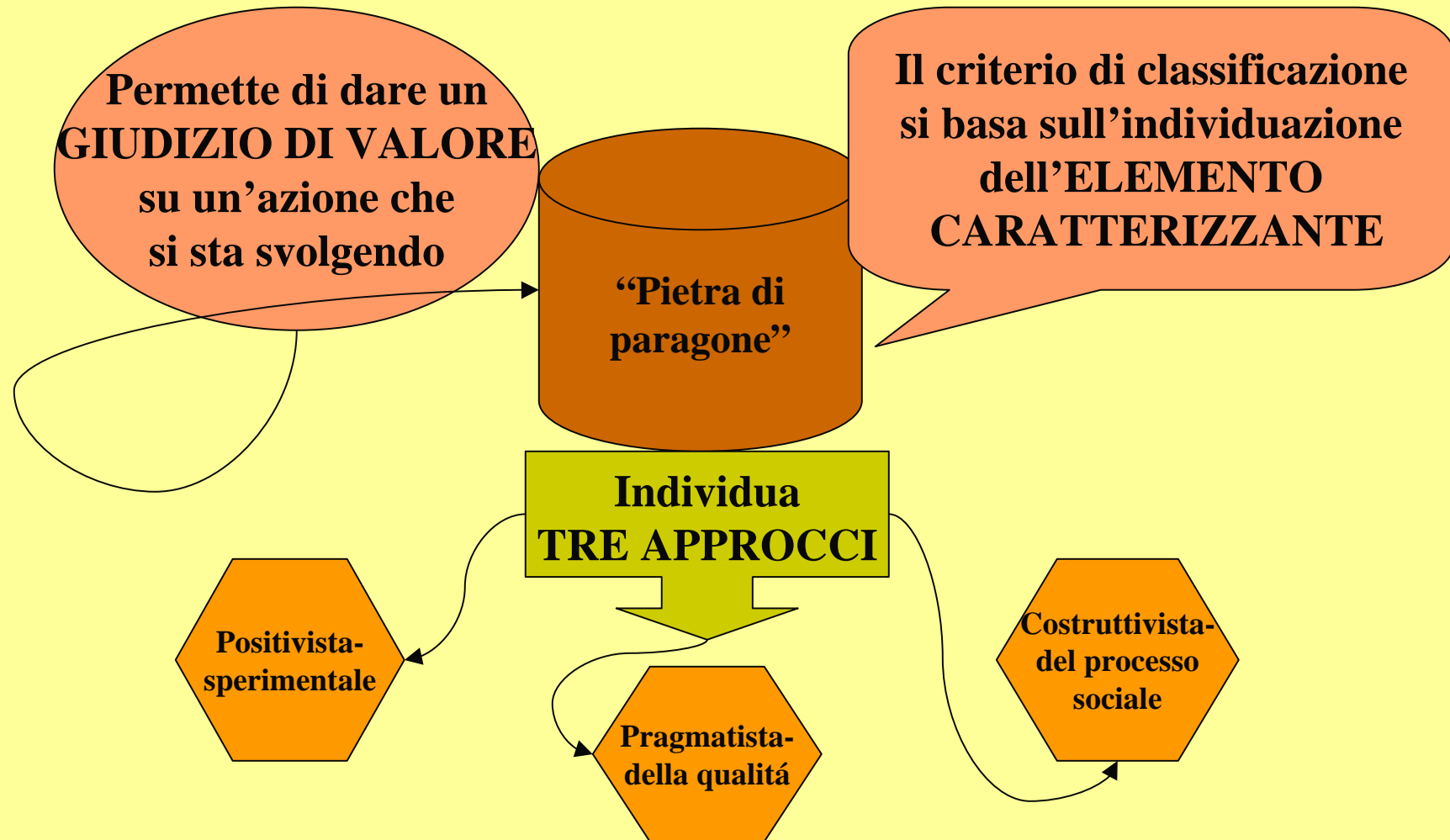
### fenomenologico

- Utilizza modelli razionali e operativi, dotati di una logica lineare intrinseca, funzionali a verificare la rispondenza tra obiettivi e risultati
  - In caso di risultati deludenti tende a mettere in discussione l'utilizzo corretto di procedure e strumenti piuttosto che l'adeguatezza degli obiettivi alla situazione reale
- Utilizza modelli che accettano la razionalità limitata dei sistemi organizzativi (e valutativi!); privilegia le percezioni, gli apprendimenti attivati, le attività non previste dagli obiettivi iniziali, la significatività dei risultati ottenuti
  - Rischia di perdere di vista le esigenze di produttività e di relativizzare eccessivamente l'importanza dei risultati

Occuparsi del **COME valutare** ci ha portato sia ad affrontare il tema degli **strumenti/metodi** (quanti/qualitativi) sia quello degli **approcci** (funzionalista/fenomenologico)...

- La scelta di un approccio o dell'altro é strettamente connessa (oltre che con le **finalitá** perseguite) con la **cultura organizzativa** della scuola, con la ricchezza e complessitá delle **relazioni intersoggettive** al suo interno, con l'esistenza e rilevanza degli spazi di autonomia concessi ai singoli e ai gruppi di lavoro (**empowerment**)...
- La definizione dicotomica degli approcci valutativi cristallizzata nella contrapposizione funzionalista/fenomenologico si ritrova nel testo di Maurizio Lichtner "La qualitá delle azioni formative", ma ha le sue radici in precedenti studi di *Evaluation Research*
- House, nel 1980, individua nell'**oggettivismo** e nel **soggettivismo** le due categorie epistemologiche su cui convergono e si dividono gli approcci valutativi; in un'ottica piú articolata si colloca la classificazione, piú recente, che si deve a Nicoletta Stame...

Una classificazione *tipologica e operativa* che riconduce i modelli presentati in letteratura e presenti nella realtà italiana ad alcune famiglie (*approcci*) principali (Stame)



## I 3 approcci secondo Stame

### 1 - approccio **POSITIVISTA - SPERIMENTALE**

- Il termine **positivista** si riferisce al nucleo teorico da cui ha origine, mentre il termine **sperimentale** é riferibile alla metodologia utilizzata.
- Il compito della valutazione consiste nel verificare e misurare se gli obiettivi sono stati raggiunti: **gli obiettivi sono l'elemento rispetto al quale avviene il confronto con il risultato ottenuto**. La difficoltà maggiore consiste quindi nell'individuare in maniera chiara e univoca gli obiettivi del programma, e, di conseguenza, le variabili da studiare e gli indicatori rispetto ai quali effettuare delle misurazioni.
- Le **tecniche di ricerca usate sono tutte quantitative**, e in effetti la possibilità di trattare statisticamente e "scientificamente" i dati, il rigore e la semplicità del processo valutativo, la comparabilità dei risultati, la loro generalizzabilità e la possibilità di assistere i processi decisionali con informazioni chiare e univoche, costituiscono le ragioni del perdurante successo di questo approccio nonostante le critiche di cui é stato tacciato.

## I limiti dell'approccio POSITIVISTA - SPERIMENTALE

- Difficoltà nel formulare obiettivi chiari e condivisi (che peraltro non vengono valutati né per il loro peso effettivo, né per il loro valore intrinseco);
- Non si prendono in considerazione né il contesto in cui un programma viene sviluppato, né le transazioni che avvengono durante lo svolgersi delle attività formative.
- Per quanto l'approccio possa servire a riconoscere un cambiamento avvenuto o in corso, non è in grado di spiegarne le ragioni.
- Viene osservato solo ciò che si è predisposti a osservare: gli effetti inattesi risultano estranei alla ricerca, quindi incomprensibili.
- Viene attribuita eccessiva importanza all'utilità e all'oggettività delle informazioni ricavate dai dati raccolti, senza considerare la difficoltà di attribuire a queste informazioni significati univoci e condivisi.

## I modelli che fanno riferimento all' approccio POSITIVISTA - SPERIMENTALE

- I **modelli valutativi** riferibili all'approccio positivista-sperimentale devono **prestare particolare attenzione al controllo del raggiungimento degli obiettivi prestabiliti** (attraverso la valutazione dello scarto tra risultati attesi e risultati ottenuti) **e del rispetto delle procedure attivate** (attraverso una verifica dell'effettivo utilizzo e/o la valutazione dei motivi di un utilizzo mancato o distorto).
- Si possono citare come esempio: il progetto MEANS pensato nell'ambito dell'U.E. per la valutazione *ex ante* dei programmi comunitari, alcuni modelli di testing a carattere sovranazionale (P.I.S.A., indagini dell'O.C.S.E.)

## I 3 approcci secondo Stame

### 2 - approccio PRAGMATISTA - DELLA QUALITA'

- La “pietra di paragone” per questo approccio é il fatto di **giudicare un programma in base ad un'idea di valore**, che puó essere un concetto di merito detenuto da attori interni al programma e/o dai valutatori, o uno standard esterno al programma. Qui non ci si confronta con obiettivi, ma con ciò a cui tutti i programmi simili dovrebbero mirare su una certa scala di merito per essere considerati di buona qualità.
- La qualità é quindi la proprietá positiva da rilevare e, poiché é concetto astratto, si tenta di scomporla analiticamente in **indicatori** rispetto ai quali stabilire **standard di raggiungimento**.
- Per identificare standard soddisfacenti e accettati si ricorre al confronto con programmi la cui elevata qualità é riconosciuta (**benchmarking**), o al giudizio di esperti (**audit**), o alla valutazione della soddisfazione degli utenti e degli stakeholders (**customer satisfaction**). Le soglie giudicate soddisfacenti sono comunque provvisorie perché la logica che sorregge questi modelli é quella del Miglioramento Continuo.

## I limiti dell' approccio PRAGMATISTA - DELLA QUALITA'

- Il valutatore in questo approccio non é tenuto ad esprimere giudizi in base alla propria capacità, ma spesso si limita a certificare il raggiungimento di standard e ad assicurare l'osservanza di procedure.
- I modelli sono stati pensati per valutare sistemi produttivi e sembrano meno adatti a valutare ciò che nella formazione é essenziale: la relazione di insegnamento-apprendimento.
- C'è il rischio di fornire e selezionare per i decisori le informazioni che essi stessi tendono a considerare rilevanti, assimilando il processo di valutazione al processo decisionale.

## I modelli che fanno riferimento all' approccio PRAGMATISTA - DELLA QUALITA'

- I **modelli** valutativi riferibili all' approccio pragmatista-della qualità sono tutti quei modelli che prevedono una **valutazione continua e globale** del servizio o dei programmi formativi, e si basano o su concetti di qualità interni all'istituzione o sul confronto tra situazioni comparabili.
- Si possono citare come esempio: A.I.R. (autoanalisi di istituto in rete), progetto IPRASE (provincia di Trento).

## I 3 approcci secondo Stame

### 3 - approccio **COSTRUTTIVISTA-DEL PROCESSO SOCIALE**

- **Caratteristiche peculiari:** l'attenzione al contributo dei vari attori e a cosa un programma diventa mentre viene attuato, molto piú che a come é stato disegnato; la pietra di paragone, ovvero la definizione di cosa sia un successo, é un concetto che si forma in seguito al varo del programma (durante la sua attuazione), e non in precedenza, a priori;
- l'attenzione al contesto (non si puó valutare un programma fuori dal suo contesto), il coinvolgimento degli attori in una logica di valutazione partecipata, il ruolo del valutatore che, in situazioni di conflitto, deve saper negoziare tra i diversi punti di vista e facilitare l'emersione di interpretazioni condivise;
- la finalizzazione ad un uso "conoscitivo" della valutazione, sia nel senso che si tende a comprendere la situazione e a definire i problemi attraverso le interpretazioni che ne danno gli attori, sia nel senso del potenziamento delle capacità dei beneficiari di meglio gestire le proprie attività e favorire un processo di apprendimento.

## I limiti dell'approccio COSTRUTTIVISTA-DEL PROCESSO SOCIALE

- La mancanza di validità e di oggettività dei risultati della valutazione (critica formulata, ovviamente, dai sostenitori dell'approccio positivista-sperimentale) per la grande rilevanza assegnata all'osservazione personale del valutatore e ai punti di vista soggettivi degli attori coinvolti e per l'eccessivo coinvolgimento del valutatore stesso;
- il rischio di processi di valutazione lunghi e onerosi;
- l'impossibilità (o quantomeno la notevole difficoltà) di generalizzare problemi, procedure di soluzione e obiettivi di miglioramento comuni tra programmi formativi diversi (o Istituti scolastici diversi) per la "nuclearità" dell'oggetto di analisi, cioè per il risalto che viene dato, dai sostenitori di questo approccio, alla peculiarità e alla specificità delle caratteristiche e dei problemi di ogni Istituto e di ogni programma formativo.

## I modelli che fanno riferimento all'approccio COSTRUTTIVISTA-DEL PROCESSO SOCIALE

- I **modelli valutativi** riferibili all'approccio costruttivista-del processo sociale devono **prestare particolare attenzione al potenziale di comprensione e di sviluppo insito nel modello prescelto** (che deve fornire risultati stimolanti, aperti a possibili interpretazioni, fortemente correlati all'oggetto da valutare); **metodologie e strumenti** devono poter essere continuamente riadattati agli sviluppi del progetto formativo e alle modifiche del contesto; deve essere possibile **far emergere e considerare risultati e impatti anche molto diversi da quelli previsti**.
- Si possono citare, a titolo esemplificativo: l'autoanalisi di istituto (nella sua formulazione classica, di Hopkins e Laderrière), i modelli che fanno riferimento alla valutazione etnografica, i modelli valutativi (dei servizi, dei processi di comunità) che fanno riferimento all'*empowerment evaluation*.

## Alcune considerazioni sugli **strumenti di valutazione**

- Vi sono strumenti piú adatti a ricerche **quantitative** (test, questionari, indicatori metrici..), altri per metodologie **qualitative** (interviste, griglie di osservazione..), altri di **supporto al lavoro di gruppo** (check-list, schede di progettazione, focus group, diagramma di Ishikawa...)
- E' importante tenere presente che gli strumenti sono utilizzabili con approcci diversi e che non garantiscono di per sé la scientificità della valutazione
- Gli strumenti di rilevazione, se ben progettati, possono garantire l'**affidabilità** dei dati ma non la loro **significatività** nei confronti dell'oggetto di valutazione
- La **significatività** delle informazioni dipende da altri fattori: la visione d'insieme dell'oggetto da valutare, la capacità dei valutatori di interrogarsi (e di interrogare) in merito ai dati raccolti, l'intento conoscitivo che guida l'insieme dell'intervento valutativo

## Alcune considerazioni per concludere...

- La valutazione può riguardare tanto piccoli progetti (l'introduzione di un nuovo test d'ingresso, un nuovo progetto di accoglienza, il laboratorio teatrale...) quanto organizzazioni e sistemi di dimensioni sia locali (il funzionamento di un istituto comprensivo da poco accorpato, l'orientamento a livello di distretto...) che nazionali/sovrnazionali (la riforma in via di introduzione, l'apprendimento della matematica nei paesi dell'OCSE...)
- Per meglio comprendere differenze e possibili sinergie tra diversi approcci valutativi, può essere opportuno chiedersi, dopo aver scelto un oggetto che si ritenga interessante valutare, come e con quali strumenti si dovrebbe procedere alla valutazione in funzione dell'approccio scelto.

## Riferimenti bibliografici

- Questa relazione é stata costruita a partire dai seguenti testi sulla valutazione:
  - M. Castoldi (a cura di), **Scuola sotto esame**, *La Scuola, Brescia, 2000*
  - M. Lichtner, **La qualità delle azioni formative**, *FrancoAngeli, Milano, 1999*
  - M. Palumbo (con un saggio di N. Stame), **Il processo di valutazione**, *Franco Angeli, Milano, 2001*
  - C. Petrucci, **Culture organizzative e apprendimento**, *LaNuovaItalia, Milano, 2000*
  - F. Tessaro, **La valutazione dei processi formativi**, *Armando, Roma, 1997*
- Per un lavoro piú ampio e documentato ci si puó riferire al modulo di formazione a distanza “La qualità della scuola e gli approcci valutativi”, pubblicato sul sito della Rete A.I.R, il cui indirizzo é [www.progettoair.it](http://www.progettoair.it)